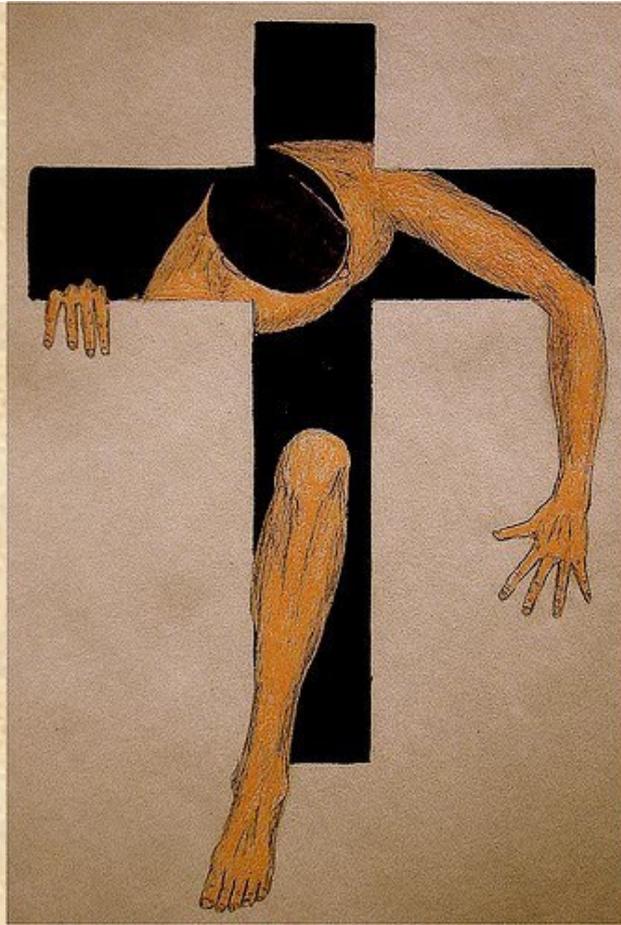


21 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno. (Sal 85,1-3)

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli,
concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi
e desiderare ciò che prometti,
perché tra le vicende del mondo
là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che inviti tutti gli uomini
al banchetto pasquale della vita nuova,
concedi a noi di crescere nel tuo amore
passando per la porta stretta della croce,
perché, uniti al sacrificio del tuo Figlio,
gustiamo il frutto della libertà vera.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 66,18b-21

Così dice il Signore:

«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.

Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti.

Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore.

Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Sal 116 (117)

R. Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. R.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei

Eb 12,5-7.11-13

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

*«Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore
e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui;
perché il Signore corregge colui che egli ama
e percuote chiunque riconosce come figlio».*

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore,
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. (Gv 14,6)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 13,22-30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Signore, che ti sei acquistato
una moltitudine di figli
con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo,
concedi a noi, nella tua Chiesa,
il dono dell'unità e della pace.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;

tu trai il cibo dalla terra:

vino che allieta il cuore dell'uomo,

pane che sostiene il suo cuore. (Cf. Sal 103,13-15)

*C

Ecco, vi sono ultimi che saranno primi,

e vi sono primi che saranno ultimi. (Lc 13,30)

Dopo la comunione

Porta a compimento in noi, o Signore,

l'opera risanatrice della tua misericordia

e fa' che, interiormente rinnovati,

possiamo piacere a te in tutta la nostra vita.

Per Cristo nostro Signore.

Un Grande Contrasto



La liturgia della Parola di oggi sembra farci dimorare in un grande contrasto. Da una parte, nella prima lettura si parla di una moltitudine di gente, di ogni lingua che vedrà la gloria del Signore; dall'altra nel vangelo risuona la domanda del tale che chiede a Gesù se sono pochi quelli che si salvano. La moltitudine e i pochi come sono in relazione fra loro? La Parola di Dio è per pochi oppure è per tutti?

Se attraversiamo la Scrittura sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento vediamo che la vita che il Signore è venuto a portare è per tutti i popoli. Isaia stesso più volte parla del banchetto messianico affermando che è preparato dal Signore sul monte e ad esso affluiscono tutte le genti. E l'evangelo stesso ci parla della missione di Gesù che è rivolta a tutti coloro che si sentono bisognosi della sua presenza e del suo perdono. Dunque la relazione con Dio non è riservata a qualcuno in particolare e l'ingresso nel suo Regno non ha posti limitati, neppure a coloro che Dio ha scelto, il popolo di Israele nell'Antico testamento o la Chiesa nel Nuovo. Tutti i popoli sono chiamati ad entrare nel rapporto con Lui, ma questo "entrare" ha una caratteristica: chiede di passare per "la porta stretta"! Entrare in questa relazione allora non è facile, c'è una "porta" da varcare, una porta "stretta" e per entrare è necessario "sforzarsi", meglio ancora se ci lasciamo aiutare dalla lingua originale, è necessario "lottare": letteralmente infatti abbiamo: "lottate per entrare attraverso la porta stretta".

La “porta” è la possibilità della relazione fra Dio e l’uomo. Nel vangelo di Giovanni Gesù dice di se stesso: “io sono la porta” ed è per questo che è una porta stretta, perché la misura e il modo dell’Amore che Gesù manifesta per tutta l’umanità, chiede a tutti coloro che vogliono seguirlo di assumere la stessa misura, una misura grande proprio perché è capace di ridursi.

Ma è lecito porci una domanda: è l’uomo che bussa alla porta di Dio per entrare oppure è Dio che sta alla porta della vita dell’uomo chiedendo di entrare come ci suggerisce Apocalisse: “Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20)? L’uomo si sente alla porta di Dio come colui che bussa per entrare, ma spesso non si accorge che alla stessa porta c’è Dio che bussa insistentemente per entrare in relazione con l’uomo. La “porta” dunque, in Gesù e nel dono della sua vita per noi, è aperta, ma rimane “stretta” perché entrare per essa è un passaggio pasquale. Si tratta di imparare ad entrare nella volontà d’amore del Padre che passa attraverso la morte e resurrezione del Figlio. Per questo i padri della chiesa erano soliti interpretare l’immagine della “porta stretta” come la croce del Figlio. Ci sono “strettoie” che la vita ci offre passando attraverso le quali impariamo ad amare in modo pasquale, lasciamo vivere la forma dell’amore di Cristo in noi. Il passaggio attraverso la pasqua di Gesù assume per ciascuno di noi forme diverse e chiede a ciascuno risposte diverse. Nessuno può passare al posto di un altro. Imparare l’amore pasquale di Gesù interpella la nostra personalissima risposta al suo amore.

Per entrare attraverso questa “porta” è necessario “sforzarsi”, “lottare”. È necessario entrare nella stessa “lotta” di Gesù per accogliere la volontà del Padre nel Getsemani: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. (...) Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra” (Lc 22,42.44).

Si tratta di quel combattimento della fede che caratterizzerà il cristiano stesso, come ben ci ricorda Paolo in tante delle sue lettere nelle quali descrive la sua missione di annunciatore del vangelo. Entrare attraverso la porta stretta del Regno esige una “lotta” per imparare ad affidarsi al Signore nei passaggi angusti che spesso incontriamo nella vita, per vivere della medesima fede del Figlio che si affida al Padre nel passaggio cruciale della sua esistenza.

Questo è il motivo per il quale non basta aver fatto delle cose con Gesù per entrare nel regno: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Occorre una vita trasformata dal mangiare e bere in sua presenza, quasi a dire che non basta celebrare l’Eucaristia in sua presenza se questa celebrazione non ha il potere di trasformare i nostri gesti quotidiani.

Solo chi vive nell’amore, solo colui che “viene” dall’amore pasquale di Gesù “è da lui conosciuto”. Una folla immensa sta entrando per la porta stretta dell’amore pasquale di Gesù, anche se molti non hanno consapevolezza che l’amore vissuto “viene da” Lui. Costoro entreranno e “conosceranno Dio, come anche loro sono stati da lui conosciuti” (cf. 1Cor 13,12).